

Fonte: "IL MATTINO"

20/12/2006

«Così cambierà la provincia del degrado»

ANTONIO PASTORE È il piano dei piani, uno dei «fondamentali» - per dirla con le parole con cui il presidente della Provincia ha introdotto, con l'urgenza del consiglio che, al piano di sotto, incombeva, la conferenza stampa per presentare il team del Ptcp. Ancora meglio: è in pratica «il piano regolatore generale del territorio della provincia di Caserta», come ha spiegato l'assessore Maria Carmela Caiola che ieri ha tenuto a battesimo il gruppo a cui è stata affidata la redazione dello strategico documento. Con in più la particolarità che deve tenere insieme le linee di sviluppo (produttivo, commerciale, turistico), servizi e urbanistica. «Una delle maggiori incompiute che abbiamo trovato - ha ironizzato De Franciscis - sotto il tappeto all'atto dell'insediamento». Non perché la passata amministrazione sul tema non avesse fatto nulla («oltre ai ricchi e cospicui emolumenti dispensati ai consulenti») ma perché cotanto lavoro istruttorio non ha mai trovato conclusione né traduzione in atti finali. A coordinare il team della nuova Provincia, di cui fanno parte l'agronomo Nicola Stranges, l'avvocato (anche architetto) Alberto Coppola e Antonio Ranieri (docente di economia urbana all'Università di Camerino), è stato chiamato l'urbanista Vezio De Lucia, che a Caserta ritorna così dopo i giorni caldi del Macrico, quando fu testimonial dell'assalto al cielo delle 40 associazioni riunite in Comitato per salvare l'enorme area allora dismessa dai militari. E se è presto - hanno chiarito gli intervenuti - per anticipare contenuti e strategie, chiarissima è la filosofia del neonato gruppo di lavoro: «Rimodulare il rapporto con Napoli e le funzioni ora assegnate dalla capitale del sud a Terra di lavoro - hanno spiegato Caiola e Vezio De Lucia - in relazione all'area metropolitana, dare uno stop al forsennato consumo del suolo, tracciare la linea di uno sviluppo sostenibile». Per fortuna il piano casertano potrà avvalersi dell'interfaccia regionale anche se il Ptr per il momento ha avuto - nelle sue forme generali - solo l'approvazione della giunta di via Santa Lucia. «Quello di Caserta è il primo piano provinciale che parte dopo l'approvazione della legge urbanistica regionale - ha sottolineato De Lucia - e quindi si muoverà in un quadro normativo di riferimento certo». Sarà veramente possibile evitare la saldatura dei comuni casertani con quelli napoletani lungo le due direttrici esistenti, quella aversana e quella del litorale? La provincia di Caserta, attraverso il Ptcp - che funzionerà anche in maniera interdittiva nei confronti dei Puc - , ci proverà. «Si tratta di rivendicare, in questa operazione, il recupero di una identità che si va smarrendo nell'osmosi», insiste De Lucia. Perché è chiaro: il modus operandi delle capitali («di tutte, e Napoli capitale non fa eccezione») prevede l'esclusione delle funzioni meno gradite verso il territorio circostante. E qui, dove il capoluogo regionale insieme alla sua provincia mette insieme meno metri quadri del comune di Roma, ritrovarsi sede delle funzioni meno nobili (commerciali e abitative) che il centro non può soddisfare è quasi naturale. Sarà una corsa contro il tempo, ha avvertito Coppola, per dare una griglia normativa sia ai Comuni che il loro piano ce l'hanno (e che però dovranno rivederlo alla luce del Ptcp) che a quelli - tanti - che non ce l'hanno («A volte pare impossibile, come a Castelvoturno»). E che, dopo essere andati avanti per decenni con vecchi piani di fabbricazione o nel nulla normativo più assoluto, ora magari si lanciano nella redazione del Puc. Il team annuncia, a scanso di equivoci, che in certi casi potrà intervenire - in attesa di completare tutto l'iter del piano provinciale - con clausole di «salvaguardia». Il conto alla rovescia, però, è già partito.